

i servizi nei loro rapporti amministrativi ed industriali;

b) istituire una contabilità la quale permetta un maggiore riscontro parlamentare;

c) garantire lo Stato contro le eccessive pretese dell'industria privata. »

« Art. 2. La Commissione avrà diritto di citare testimoni e di interrogarli sotto il vincolo di giuramento.

« Sarà composta di tre senatori, di tre deputati eletti dalle rispettive Assemblee, e di tre membri, fra i quali un alto funzionario della Ragioneria generale dello Stato, nominati con Decreto Reale, udito il Consiglio dei ministri.

« Elegherà nel suo seno il proprio presidente.

« Dovrà presentare la propria relazione entro il mese di marzo 1904. »

« Art. 3. È autorizzata una spesa straordinaria di lire ventimila per provvedere alla detta inchiesta, da iscriversi in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio della marineria per l'esercizio finanziario 1903-904 col titolo: *Spese per la marineria militare.*

« Franchetti. »

**Presidente.** L'onorevole Franchetti ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**Franchetti.** (*Segni d'attenzione*). Signori, come disse l'altro giorno l'onorevole Bettolo questa mia proposta d'inchiesta è la riproduzione sostanziale di quella che presentai alla Giunta generale del bilancio nell'anno 1899. E per precisare ancor meglio le date aggiungerò che fu presentata il 3 maggio 1899 cioè quando era ministro della marina l'ammiraglio Palumbo. Questo per ben caratterizzare il mio proposito in tutto quello che sto per dire: alle mie parole è assolutamente estranea, come già dichiarai, qualunque considerazione personale.

La mia proposta fu fin d'allora ispirata e confortata dal fatto che cresceva nella coscienza pubblica il sentimento della necessità di una inchiesta sopra la marina. Già due anni prima, l'opinione pubblica era stata sorpresa ed addolorata da dichiarazioni sconcertanti ed inaspettate sullo stato della nostra flotta fatte dall'onorevole Brin. E quelle notizie, quelle dichiarazioni furono poi ribadite dall'onorevole Palumbo appunto nel 1899. E la sorpresa cresceva col vedere che l'uno e l'altro ministro avevano, contemporaneamente con quelle dichiarazioni preso provvedimenti che non erano in relazione

con le tristi condizioni della flotta da essi descritte purtroppo esattamente.

Difatti sotto il Ministero Brin, mentre si lamentava la insufficienza del naviglio si vendevano e rivendevano i due noti incrociatori. Io non reputo che siffatte vendite avessero in sé nulla di riprensibile. Dire se fossero opportune o no è tutta questione delle circostanze e del modo, io non intendo affatto portare un giudizio sopra quelle operazioni. Il ministro Palumbo dal suo canto, mentre chiedeva dei milioni, e molti milioni per ricostituire il nostro naviglio, comperava all'estero una nave, la famosa nave per la Cina, (ma fortunatamente poi il Parlamento intervenne e fece annullare la compera) quella famosa nave che non aveva alcun valore militare.

Ora è naturale che il sentimento pubblico, di fronte a coteste contraddizioni, cercasse di indovinare, di sapere quale era il concetto direttivo dell'Amministrazione della marina, perchè, francamente, era impossibile rilevarlo dai suoi atti.

Non intendo ora esaminare le cagioni della deficienza del nostro materiale navale. Questo tema darebbe argomento ad una discussione troppo complicata, ed io mi limiterò a dire che consento pienamente con l'onorevole Bettolo quando ha detto l'altro giorno che una delle cagioni della deficienza è stata l'eccessiva quantità di incrociatori non corazzati e navi analoghe, che sono stati costruiti dopo che, per i progressi dell'armamento, codeste navi erano notoriamente prive di qualità militari. Secondo i miei calcoli furono impostate sul cantiere simili navi per una somma di 50 milioni, dopo ch'era già riconosciuta la loro inefficienza militare. Già altra volta menzionai codesta cifra alla Camera ed allora il nostro compianto collega ammiraglio Magnaghi mi interruppe e disse che la somma in tal modo inutilmente spesa era non 50, ma bensì 100 milioni. La fine immatura del nostro collega non mi diede tempo di discutere con lui su questa cifra. Rimango alla cifra di 50 milioni e, senza dilungarmi su questo argomento, esprimo semplicemente la mia opinione sulla cagione di questo sbaglio di indirizzo giustamente lamentato dall'onorevole Bettolo. Io credo che esso sia dovuto ad un concetto errato che ha avuto l'Amministrazione della marina, delle proprie funzioni. L'Amministrazione della marina ha creduto che facesse parte delle proprie funzioni il proteggere l'industria nazionale e lo ha creduto apertamente, con l'appoggio dell'opinione